Commissione europea, valutandone ogni aspetto e verificando l'impatto, anche in termini economici, che queste disposizioni avranno sui titolari dei diritti e su tutta la filiera dell'industria culturale.

A tal fine è stato già avviato un coordinamento tra le Amministrazioni dello Stato che prevede anche il coinvolgimento di alcuni *stakeholder*. Il Governo continuerà a partecipare alle fasi preliminari di consultazione e all'elaborazione di ulteriori proposte concrete da parte della Commissione europea.

La Commissione, infatti, ha annunciato di voler rivedere anche la Direttiva 2004/48/CE sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, al fine di attuare un sistema efficace ed equilibrato che sia in grado di contrastare le violazioni su scala commerciale dei diritti di proprietà intellettuale.

Anche nell'ambito delle eccezioni al diritto d'autore, la Commissione europea ha auspicato che tutti gli Stati membri introducano la cosiddetta "**libertà di panorama**" che è una limitazione del diritto d'autore che consente di scattare e riprodurre fotografie di edifici, opere e luoghi pubblici, senza infrangere il diritto d'autore di alcuno. Il Governo dovrà valutare se introdurre anche questa eccezione nella legge sul diritto d'autore. Più in particolare, per quanto concerne la necessità di tutelare le speciali necessità di archivi e biblioteche, si auspica che la normativa europea possa prevedere: l'armonizzazione delle norme e delle eccezioni nei diversi paesi della UE; la possibilità di effettuare copie, in deroga alla norma generale, finalizzate a permettere la fruizione degli archivi da parte delle persone disabili; la possibilità di effettuare copie, in deroga alla norma generale, finalizzate a permettere la fruizione degli archivi da parte delle persone disabili; la proibizione di accordi commerciali o misure tecnologiche che vanifichino le eccezioni al diritto d'autore; il diritto per archivi e biblioteche a condividere e diffondere a livello internazionale contenuti rientranti nelle eccezioni al diritto d'autore; il diritto, per archivi e biblioteche, in determinate condizioni, a effettuare digitalizzazioni di massa anche di materiali protetti da *copyright*; l'adozione di concessione collettiva di licenze per permettere progetti di digitalizzazione su larga scala, tutelando allo stesso tempo i diritti degli autori; la creazione di un registro europeo dei titolari di *copyright*; il diritto alla ricerca automatizzata (*data mining*) su materiali coperti da *copyright*, quando si abbia il diritto alla lettura di tali materiali; la tariffazione di favore per l'utilizzo di materiali protetti da *copyright*, da parte di archivi e biblioteche.

Il Governo si impegnerà altresì a che la messa a punto e il potenziamento di tecniche, procedure e strutture per la conservazione dei documenti nati digitali siano inseriti fra le finalità prioritarie del programma quadro **Horizon 2020** per il triennio 2018-2020, nonché fra gli elementi indispensabili al perseguimento della Priorità 2 "Un mercato unico digitale connesso" di cui alla Lettera d'intenti del presidente della Commissione europea JC Juncker.

La UE ha assunto la linea strategica di incoraggiare la digitalizzazione su larga scala tanto nel settore pubblico, quanto nel settore privato. Tuttavia questa politica non è stata accompagnata da adeguate misure volte a garantire la conservazione nel tempo dei documenti nativi digitali e dunque la certezza del diritto e la tutela dei diritti di cittadini e imprese. Il ritardo in materia di capacità, da parte dei soggetti pubblici e privati, di garantire una conservazione digitale affidabile e sostenibile nel tempo costituisce un forte freno ai processi di digitalizzazione. La ricerca in materia di conservazione dei documenti nati digitali, l'elaborazione di tecniche e procedure omogenee in ambito UE finalizzate alla conservazione dei documenti digitali, nonché il potenziamento delle strutture dedicate alla loro conservazione nel lungo periodo costituiscono dunque elementi essenziali al perseguimento della già citata Priorità 2 "Un mercato unico digitale connesso".

Nel settore dell'Arte contemporanea il Governo si impegnerà a favorire: la creazione di un'area unica IVA a livello UE estesa anche alle industrie culturali e creative, agli ambiti di applicazione del diritto d'autore, nonché alla circolazione e alla compravendita di opere d'arte contemporanea, al fine di incrementarne la produzione e la circolazione; la promozione e la valorizzazione dell'arte contemporanea, consentendo anche la preservazione in formato digitale delle opere al fine di estendere la conoscenza e garantire la memoria prendendo spunto dalla proposta di direttiva presentata il 14 settembre 2016 dalla Commissione (COM 2016- 593 Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto d'autore nel mercato unico digitale.); la creazione di un'area unica IVA a livello UE estesa anche alle industrie culturali e creative, agli ambiti di applicazione del diritto d'autore, nonché alla circolazione e alla compravendita di opere d'arte contemporanea, al fine di incrementarne la produzione e la circolazione.

Nell'ambito dei **Musei**, il Governo cercherà di inserire nella programmazione europea una specifica attenzione al sistema museale europeo. Grande importanza hanno avuto infatti le iniziative che hanno coinvolto tutti i musei europei, sia per la diffusione della cultura e della conoscenza sia per il rafforzamento della cittadinanza e della cultura europea. Occorre proseguire nella via intrapresa negli ultimi anni rinnovando l'impegno nelle iniziative che hanno coinvolto tutti i musei europei.

Il Governo svilupperà un percorso volto all'implementazione e all'allargamento strategico di un piano per la mobilità internazionale delle giovani generazioni di artisti, nell'ottica di uno sviluppo delle competenze e di nuove opportunità lavorative in ambito europeo.

Tale attività finora si è sviluppata attraverso il sostegno a progetti pluriennali come il concorso *Movin 'Up*, rivolto ai giovani creativi under 35 con progetti produttivi o di perfezionamento professionale, che nel 2016 ha visto un allargamento dell'ambito di intervento attraverso nuovi progetti anche in accordo con le Regioni. Nell'immediato occorrerà mettere a punto un sistema di mobilità attraverso la concertazione e il raccordo tra Istituzioni centrali italiane e straniere, anche razionalizzando percorsi e forme di finanziamento differenti.

15.1.2 AUDIOVISIVO

La modernizzazione della legislazione UE in materia di servizi di media audiovisivi rappresenta una delle priorità chiave della Commissione europea, nel quadro delle azioni volte a completare il mercato unico digitale. Il 25 marzo scorso è stata pubblicata la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti la fornitura di servizi di media audiovisivi in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato (COM (2016) 287 definitivo). Le misure di riforma proposte sono il frutto di un complesso lavoro svolto dalla Commissione europea di valutazione di impatto svolto parallelamente alla valutazione ex post che ha visto la partecipazione del Governo impegnato a sostenere - sin dal semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea - la necessità di una revisione e non di un semplice "refit" del regime giuridico dei servizi audiovisivi nel nuovo contesto di mercato. L'attenzione rivolta al processo di revisione della Direttiva sui servizi di media audiovisivi ha l'obiettivo di contribuire alla creazione di un quadro normativo moderno, flessibile e semplificato per i contenuti audiovisivi anche per adeguarli allo sviluppo tecnologico e agli sviluppi del mercato del settore audiovisivo in Europa.

Il dibattito che il Governo continua a promuovere ed alimentare nelle riunioni *dell'Audiovisual Working Party* del Consiglio UE seguirà le posizioni già espresse nel documento di risposta elaborato in sede di Consultazione pubblica aperta in materia dalla Commissione europea. Alcune questioni chiave sui punti qualificanti della riforma del quadro giuridico proposta dalla Commissione riguardano: l'allineamento delle disposizioni per i servizi di media audiovisivi lineari e non lineari; la possibilità dei singoli Stati membri di introdurre un contributo fiscale per i servizi a richiesta che prendono di mira i consumatori del Paese di destinazione; il modo più efficace per creare condizioni di parità (*level playing field*) fra tutti gli attori della catena di valore; il sostegno e la promozione delle opere europee; il funzionamento delle attuali disposizioni in materia pubblicità, di comunicazioni commerciali e inserimento dei prodotti; un elevato livello di protezione dei minori su tutti i servizi di media audiovisivi; codici di condotta di co-regolamentazione e di autoregolamentazione.

La posizione italiana è di forte accoglimento per l'iniziativa della Commissione di proporre tale revisione in un momento cruciale per i servizi audiovisivi rispetto alla quale intende analizzare punti di forza e di debolezza con l'obiettivo di focalizzare il proprio contributo sulle tematiche di maggior rilievo per la crescita del settore audiovisivo in vista dell'avvio dei processi di negoziazione e di co-decisione presso il Consiglio e il Parlamento UE. Il programma di lavoro del Governo si concentrerà sul follow-up della Strategia per il mercato unico digitale in Europa del 6 maggio 2015 (COM (2015) 192 final), declinata nelle dieci priorità illustrate negli orientamenti politici dalla Commissione europea.

L'intento della Commissione Europea di creare un Mercato unico digitale presenta grandi opportunità nei nuovi scenari del mercato audiovisivo a cui il Governo intende contribuire avendo come punto di riferimento la difesa e la promozione della diversità culturale europea anche attraverso un forte settore produttivo europeo di produzione di contenuti audiovisivi europei. Il Governo intende rafforzare il dialogo con tutte le parti in causa — autorità pubbliche e settore privato — sulla politica cinematografica e audiovisiva in Europa concentrandosi nelle sedi opportune (riunioni dell'*Audiovisual Working Party* del Consiglio UE, al Comitato Media, ad Eurimages, al Comitato Europa Creativa nonché alla Rappresentanza Italiana a Bruxelles) - su obiettivi condivisi quali: una maggiore accessibilità del pubblico alla ricca diversità dei film europei anche tramite una maggiore valorizzazione degli archivi rafforzando i programmi di digitalizzazione e promozione del film *heritage*; una maggiore competitività e una più elevata redditività del settore cinematografico e audiovisivo tenendo conto della rilevanza di tutti i segmenti che compongono la filiera a partire dalla componente creativa ed autoriale risalendo fino alle piattaforme legali on line; un rafforzamento delle politiche di sostegno pubblico favorendo una maggiore complementarietà dei livelli di intervento (regionali, nazionali e comunitari) nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà e una più efficiente rimodulazione delle aree di sostegno che attualmente presentano un peso eccessivo sulla produzione a scapito dello sviluppo, della promozione e della distribuzione. L'attenzione del Governo si focalizzerà altresì su altre tematiche segnalate dalla Commissione europea che hanno impatto diretto sulla produzione e distribuzione di opere audiovisive, in particolare sull'analisi del pacchetto legislativo presentato il 16 settembre 2016 in materia di riforma del copyright.

15.2 Politiche per il turismo

Nell'ambito del rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti, diventa imprescindibile per l'UE mantenere la posizione dell'Europa quale destinazione leader nel mondo, massimizzando il contributo del settore turismo alla crescita e all'occupazione e a promuovere la cooperazione tra i Paesi membri, in particolare attraverso lo scambio di buone pratiche con metodi aperti di coordinamento che mirano a creare una condivisione dei problemi e contribuiscono a costruire il consenso sulle soluzioni e la loro relativa attuazione.

In tale ottica il Governo si prepara ad adottare il **Piano Strategico per lo Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022**.

Le linee strategiche del Piano, che delinea lo sviluppo del settore nei prossimi sei anni con l'obiettivo di rilanciare la leadership italiana sul mercato turistico mondiale, trovano un coerente richiamo alle politiche che la Commissione Europea promuove per il settore. Le modalità e gli strumenti di concertazione ed il metodo partecipativo che contraddistinguono i numerosi ambiti della programmazione europea sono stati anche i principi ispiratori del PST 2017-2022 che il Governo, d'intesa con gli attori del turismo italiano, attraverso le sue principali rappresentanze, promuove ed intende adottare attraverso un processo continuo di condivisione degli orientamenti, dei principali obiettivi e linee di intervento funzionali al raggiungimento della visione proposta, in coerenza con le politiche della Commissione. Lo stesso metodo di costruzione del PST risulta allineato a quanto richiesto dalla Risoluzione del Consiglio del 21 maggio 2002 (2002/C 135/01) sul futuro del turismo europeo, che invitava gli Stati membri a partecipare all'attuazione dell'approccio di cooperazione tra gli operatori del turismo tramite il metodo aperto di coordinamento, incoraggiando così l'attiva partecipazione delle imprese e dei partner economici e sociali nella definizione delle strategie di sviluppo turistico.

Struttura e contenuti strategici del PST - e delle azioni che dovrà promuovere il Piano annuale di attuazione 2017 - fanno emergere forti livelli di coerenza e connessione con le azioni previste all'interno della Comunicazione [COM(2010)352 final] del 30 giugno 2010 "L'Europa prima destinazione turistica mondiale - Un nuovo quadro politico per il turismo europeo" che citano quali elementi strategici lo stimolo alla competitività del settore e la promozione di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità.

Sulla stessa linea si ritrovano i principi del “Sistema di indicatori del turismo per una gestione sostenibile”, che evidenziano come “la competitività del settore sia strettamente legata alla sua sostenibilità, poiché la qualità delle destinazioni turistiche è fortemente influenzata dall’ambiente culturale e naturale circostante e dalla loro integrazione nella comunità locale”.

Nelle 80 pagine del Piano sono state delineati 14 obiettivi specifici, 50 linee di intervento, tutte racchiuse in 4 obiettivi fondamentali: diversificare l’offerta turistica, accrescere la competitività, innovare il marketing e migliorare la *governance* del settore.

Nello specifico, i primi tre obiettivi del Piano italiano trovano una diretta corresponsione e integrazione rispetto alle sfide che la Commissione europea intende affrontare per il prossimo anno sia per quanto attiene la sostenibilità ambientale-politica-sociale, sia per la competitività economica, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione, la crescente domanda di esperienze personalizzate e nuovi prodotti.

Il turismo è una straordinaria opportunità che l’Italia, anche con l’implementazione del PST a partire dal Piano attuativo annuale 2017, intende cogliere e sviluppare anche in un’ottica di accompagnamento agli obiettivi della strategia “**Europa 2020**”, quale motore di crescita economica, di sviluppo e di occupazione, nonché di rafforzamento della coesione sociale e territoriale. Le industrie culturali e creative, come riconosciuto dalla strategia europea, hanno infatti un ruolo centrale per la crescita, la competitività e il futuro dell’UE e dei suoi cittadini.. Si tratta di tematiche prioritarie anche per la Direzione Generale (DG) Crescita nell’ambito del turismo laddove viene espressamente richiamata, come leva dello sviluppo di settore, il sostegno alle imprese turistiche per quanto attiene l’incremento delle infrastrutture e dei servizi digitali soprattutto a favore delle PMI, la qualificazione e la mobilità delle risorse umane, l’alleggerimento delle imposizione fiscale e il miglioramento del quadro normativo.

Inoltre, così come per la DG Crescita, anche per il PST 2017-2022 una particolare attenzione viene dedicata alla diversificazione delle mete turistiche, in modo che i flussi di visitatori non si concentrino solo sulle località più celebri, ma si favorisca la conoscenza di altri territori ricchi di potenzialità ancora inesprese, ad esempio aree rurali, medie città d’arte, parchi naturali e marini. Il PST e i suoi piani attuativi – a partire da quello del 2017 - rappresentano, infine, l’occasione che il Governo coglierà per dare piena operatività all’indirizzo strategico di dotare di una visione unitaria l’Italia del turismo e della cultura, in coerenza con quanto previsto dall’Agenda Europea per la cultura, programma quadriennale 2015-2018 che si basa sulle quattro priorità: cultura accessibile e inclusiva; patrimonio culturale; settori culturali e creativi: economia creativa e innovazione; promozione della diversità culturale, presenza della cultura nelle relazioni esterne dell’UE e mobilità.

CAPITOLO 16

INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITA'

Il Governo si impegna:

- ✓ a proseguire nella realizzazione del progetto europeo "ELENA - Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNgaging men And women", allo scopo di promuovere nuove forme di lavoro flessibile per i lavoratori e le lavoratrici all'interno delle aziende;
- ✓ a promuovere azioni volte a ridisegnare l'organizzazione del lavoro e sperimentare forme di lavoro agile non penalizzanti per i percorsi di carriera delle donne e che consentano di conciliare lavoro e vita familiare;
- ✓ ad assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale delle donne e di favorire maggiori occasioni di occupazione nel settore delle professioni e del lavoro autonomo, in linea con la strategia Europa 2020;
- ✓ a promuovere azioni, sia a livello europeo che nazionale, per favorire l'accesso delle donne al settore scientifico-tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM) e della ricerca, per la promozione dell'uguaglianza di genere in questi settori e l'avanzamento delle carriere femminili;
- ✓ proseguire nell'azione di prevenzione e contrasto ad ogni tipo di discriminazioni nei confronti delle persone maggiormente vulnerabili e all'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate.

16.1 Politiche per la tutela dei diritti e l'empowerment delle donne

Il Governo italiano è consapevole che per rilanciare l'occupazione femminile ed incrementare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro è di fondamentale importanza la promozione di politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, oltre che la promozione dell'utilizzo dei congedi parentali per donne e uomini.

In tale ottica il Governo italiano nel corso del 2017 proseguirà nella realizzazione del progetto europeo "**ELENA - Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNgaging men And women**", allo scopo di promuovere nuove forme di lavoro flessibile per i lavoratori e le lavoratrici all'interno delle aziende. Il progetto, finanziato dalla Direzione Generale Giustizia della Commissione europea a valere sulle risorse del programma REC (*Rights, Equality and Citizenships*) e co-finanziato dal Governo italiano, è finalizzato a proporre nuovi strumenti di conoscenza e di intervento volti a migliorare l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro della popolazione lavoratrice, con la finalità ultima di contribuire a rimuovere gli stereotipi a carico delle donne ed agevolare l'assunzione di responsabilità familiari da parte dei padri.

Su questo tema il Governo italiano, nel corso del 2017, avvierà una campagna nazionale di sensibilizzazione mirata ad incoraggiare i padri lavoratori a fare uso del congedo parentale e delle forme di lavoro flessibile.

In linea con il documento "*New start to address the challenges of work-life balance faced by working Families*", pubblicato dalla Commissione europea nel 2015, e con la recente Risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2016 sulla "creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale", il Governo italiano nel corso del 2017 continuerà nel suo impegno nel promuovere azioni volte a ridisegnare l'organizzazione del lavoro e sperimentare, così come previsto dalla recente riforma per la riorganizzazione della pubblica

Amministrazione (legge 124/2015), forme di lavoro agile non penalizzanti per i percorsi di carriera delle donne e che consentano di conciliare lavoro e vita familiare.

Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale delle donne e di favorire maggiori occasioni di occupazione nel settore delle professioni e del lavoro autonomo, in linea con la strategia Europa 2020, il Governo italiano proseguirà, anche nel 2017, nella sua azione di promozione dell'imprenditoria femminile e del lavoro autonomo, attraverso un rafforzamento degli strumenti attualmente esistenti - Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese (PMI) denominata "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le pari opportunità" dedicata all'imprenditoria femminile e diretta a favorire l'accesso al credito, che resta uno dei principali problemi che le donne incontrano nell'avviare l'attività di impresa.

La Sezione speciale, concretamente operativa dal gennaio 2014, rientra tra gli strumenti di ingegneria finanziaria che il *Position Paper* per il 2020, vale a dire il documento con il quale la Commissione europea ha dato gli indirizzi di politica economica per il prossimo settennio di programmazione dei fondi strutturali, individua come prioritari per la crescita delle PMI.

In tale ambito il Governo italiano ha provveduto ad incrementare le risorse destinate alla Sezione speciale "Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità" nel 2016.. Considerato il trend particolarmente positivo per le imprese femminili, il Governo italiano intende nel corso del 2017 proseguire nella propria attività di sostegno diffondendo la conoscenza degli strumenti attivati e messi a disposizione delle imprenditrici e delle lavoratrici autonome, anche attraverso una campagna di comunicazione mirata sui principali mezzi di comunicazione.

La sotto-rappresentanza delle donne nei settori della scienza e della ricerca, soprattutto nelle posizioni decisionali, limita il potenziale europeo di ricerca e sviluppo e rappresenta un freno per le economie dei singoli Stati membri.

In tale contesto il Governo italiano nell'anno 2017 continuerà nel suo impegno nel promuovere azioni, sia a livello europeo che nazionale, per favorire l'accesso delle donne al settore scientifico-tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM) e della ricerca, per la promozione dell'uguaglianza di genere in questi settori e l'avanzamento delle carriere femminili.

In particolare, nel corso del 2017 il Governo italiano intende promuovere una campagna di comunicazione volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del contrasto agli stereotipi di genere. La piena inclusione delle donne nella vita economica e sociale del Paese si realizza anche attraverso la concreta possibilità delle donne di accedere a posizioni di vertice nei settori economici strategici del Paese. Il Governo italiano proseguirà nella sua azione di verifica e monitoraggio della corretta applicazione della normativa sull'equilibrio di genere nelle società quotate e pubbliche, introdotta con la legge n. 120/2011, e finalizzata alla promozione della presenza equilibrata di donne e uomini negli organi sociali di amministrazione e controllo.

16.2 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Per ciò che concerne le attività di prevenzione e contrasto delle discriminazioni, il Governo intende potenziare il proprio contributo alla Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC) 2012-2020.

A tale riguardo, il Governo si propone di continuare la revisione della Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom, al fine di migliorarne l'operatività e l'efficacia ed il monitoraggio. Al contempo, continuerà a svilupparne il sistema di *governance* e le iniziative correlate, unitamente alla promozione di azioni (in particolare di sensibilizzazione), modelli, progetti pilota e sperimentazioni, anche in sinergia con l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), la Commissione europea, il Consiglio d'Europa (per es. Cahrom) e tutte le altre Organizzazioni con cui l'Ufficio collabora (per es. Equinet).

Un'attenzione particolare verrà dedicata all'implementazione della piattaforma nazionale di dialogo con la società civile (*Roma National Platform*), finalizzata all'integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti, in costante raccordo con la Commissione europea.

Inoltre, il Governo proseguirà l'attuazione del progetto JUSTROM, finanziato dalla Commissione

Europea e dal Consiglio d'Europa. Obiettivo specifico del progetto è quello di aumentare il livello di conoscenza delle donne Rom (residenti nei comuni di Roma e Napoli) in tema di contrasto alla discriminazione e di tutela dei diritti.

Il Governo proseguirà inoltre l'attuazione di interventi a valere sul PON Inclusione 2014 – 2020 cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. Gli interventi programmati sono volti all'incremento dell'occupabilità e della partecipazione attiva delle persone maggiormente vulnerabili e all'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom. Nel corso del 2017, il Governo darà seguito alle attività internazionali sul tema del contrasto all'odio in rete (quali il *Coordination Meeting on Hate Speech*, istituito dalla Commissione europea). In linea con gli standard indicati dagli organismi internazionali in tema di *strategic litigation*, sarà, inoltre, potenziato il Fondo di Solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione che garantisce l'anticipazione delle spese legali.

Nel corso dell'anno 2017, il Governo manterrà un'attenzione costante sulle politiche sociali, al fine di guidare gli Stati membri verso una strategia comune in materia di non discriminazione. L'attenzione sarà quindi rivolta a cinque punti principali: l'attuazione delle Direttive Europee sulle parità di trattamento; la realizzazione di standard e buone pratiche; la non discriminazione e integrazione della parità in Europa Strategia 2020; la realizzazione di piani di azione su LGBTI e contro le discriminazioni per motivi di età, etnico-razziali, religiosi.

CAPITOLO 17

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Il Governo si impegna:

- ✓ *al contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata nel quadro dell'Agenda europea sulla sicurezza e delle Conclusioni del Consiglio sulla rinnovata strategia di sicurezza interna dell'Unione europea;*
- ✓ *a proseguire l'attuazione delle iniziative volte a migliorare lo scambio dei dati e l'interoperabilità delle banche dati europee;*
- ✓ *al contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata ed al cybercrime;*
- ✓ *ad avviare l'attuazione, in materia di libertà, sicurezza e giustizia, delle linee strategiche che il Consiglio europeo ha approvato nel Giugno 2016, mantenendo uno stretto legame tra le politiche in materia di giustizia e affari interni e le questioni legate alla crescita economica e alla stabilità;*
- ✓ *a rafforzare la cooperazione verso obiettivi comuni nei campi della lotta contro gravi reati, come il traffico di esseri umani ed il terrorismo, e della promozione dei diritti fondamentali.*

17.1 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

L'Italia proseguirà il proprio impegno per garantire sempre maggiori livelli di sicurezza ai cittadini dell'Unione europea, soprattutto con riguardo alle sfide poste dal terrorismo e dalla criminalità organizzata.

In tale contesto, saranno attuate le iniziative strategiche definite nell'Agenda europea sulla sicurezza e nelle Conclusioni del Consiglio sulla rinnovata strategia di sicurezza interna dell'Unione europea (2015-2020), nonché quelle contemplate nel ciclo programmatico quadriennale 2014-2017 (cosiddetto Policy Cycle) per il contrasto al crimine organizzato e alle altre forme gravi di criminalità nell'Unione.

Particolare attenzione sarà riservata alla tematica della interoperabilità delle banche dati dell'Unione europea, esercizio avviato nel 2016 dal Consiglio dell'Unione europea e dalla Commissione europea, anche attraverso la costituzione di uno specifico Gruppo di lavoro.

In tale quadro, l'Italia è aperta al confronto sui possibili miglioramenti del cosiddetto sistema SIS (*Schengen information system*).

L'Italia dedicherà, altresì, adeguato focus all'azione delle Agenzie del Settore Giustizia e Affari Interni, soprattutto in relazione all'attuazione delle misure di rafforzamento concernenti le Agenzie di *law enforcement* per la cooperazione e per la formazione (EUROPOL e CEPOL) e per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (FRONTEX).

Il riciclaggio di denaro di provenienza illecita rappresenta il punto d'incontro tra le attività illegali e l'area economica delle finanze e degli investimenti. Il ricorso a Paesi off-shore o, comunque, non collaborativi nonché a strumenti societari rappresenta la più frequente via di canalizzazione nel reimpiego di capitali illeciti. In tale contesto, il contributo fornito dal Governo italiano a Europol proseguirà mediante l'interscambio informativo in ordine ai sequestri di valuta ai sensi del D.Lgs. n. 195/2008, nonché l'implementazione del connesso *Focal Point Sustrans*.

Per quanto riguarda specificamente il contrasto del terrorismo, nel contesto delle azioni prioritarie, contenute nella comunicazione della Commissione europea sull'attuazione dell'Agenda europea sulla sicurezza, è obiettivo del Governo rafforzare la collaborazione strategica tra i Paesi dell'Unione europea, finalizzata allo sviluppo di progettualità volte a contrastare i fenomeni della radicalizzazione e dell'estremismo violento.

Il Governo proseguirà, inoltre, il proprio impegno in sede europea per il contrasto dei cosiddetti *Foreign Terrorist Fighters*, che rappresentano una delle minacce più gravi per la sicurezza dell'Unione

europea. Sotto il profilo della cooperazione operativa, sarà assicurata piena attuazione alle misure per il contenimento della minaccia costituita dai *Foreign Terrorist Fighters*, con particolare attenzione ai combattenti intenzionati a rientrare nei territori dell'Unione europea. In quest'ottica, l'Italia ribadirà la necessità di una sempre più stretta condivisione delle informazioni tra gli Stati membri impegnati nel contrasto del terrorismo.

Con specifico riguardo al fenomeno del finanziamento al terrorismo, il Governo italiano proseguirà nell'azione di supporto all'interscambio informativo assicurato da Europol tramite:

gli appositi *Focal Point "Hydra"* – riguardante in generale il fenomeno del terrorismo islamista – e *"Travellers"*, concernente gli individui che sono sospettati di viaggiare attraverso i confini internazionali al fine di prendere parte ad attività terroristiche e che possono costituire una minaccia per la sicurezza degli Stati membri;

il *Focal Point TFTP*, concernente il tracciamento dei flussi finanziari delle reti terroristiche, anche attraverso la gestione delle richieste – avanzate dalle competenti Autorità nazionali degli Stati membri – per l'accesso alla banca dati *Terrorist Financing Tracking Program*, istituita presso il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d'America. La consultazione della predetta piattaforma – disciplinata da apposito accordo stipulato dagli organi comunitari con la controparte statunitense e dalla relativa Decisione 2010/412/UE del Consiglio dell'Unione Europea, del 13 luglio 2010 – consente di acquisire, a livello di intelligence, tutte le transazioni finanziarie effettuate, a livello mondiale, da soggetti sospettati di essere coinvolti in attività di terrorismo e del relativo finanziamento.

Per quanto riguarda più specificamente la prevenzione ed il contrasto alle reti criminali, sempre più caratterizzate da transnazionalità, dinamicità e flessibilità sia strutturale che d'azione, sarà attuata l'implementazione, a livello nazionale, del ciclo programmatico quadriennale 2014-2017 (cosiddetto *Policy Cycle*) e delle Azioni Operative EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threat*). In particolare, l'Italia, nel contesto delle priorità definite a livello politico, ha assunto il ruolo di Driver in materia di immigrazione illegale, di contraffazione di beni, nonché di accise e frodi comunitarie, garantendo, altresì, la propria partecipazione all'azione di contrasto alla tratta di esseri umani, al traffico di droga, al *cybercrime* e ai reati contro il patrimonio da parte di gruppi organizzati. L'Italia assicurerà, altresì, il proprio supporto alle iniziative finalizzate al rafforzamento delle frontiere ed ai progetti tesi a migliorare le capacità antiterrorismo dei Paesi terzi dell'area balcanica e nordafricana.

In collaborazione con Europol, proseguirà, inoltre, l'implementazione del cosiddetto *"Hotspot Approach"*, anche per quanto riguarda le attività di contrasto ai network criminali che agevolano la migrazione irregolare o sono dediti al traffico di esseri umani.

Il contrasto dell'immigrazione illegale ed il controllo delle frontiere rimarranno, infatti, al centro dell'agenda italiana in ambito europeo anche per quanto riguarda i profili connessi alla sicurezza e, in tale ottica, il Governo sosterrà l'importanza di migliorare gli strumenti tecnologici che possono essere impiegati per gestire gli ingressi nell'area Schengen

Un'attenzione particolare sarà riservata alle iniziative dell'Unione europea finalizzate alla salvaguardia del cosiddetto cyberspazio ed al contrasto della criminalità on line, fenomeno che per essere adeguatamente fronteggiato richiede un'azione coordinata da parte di tutti gli Stati membri e delle Istituzioni e Agenzie europee. La rete internet è, infatti, sempre più, terreno fertile, non solo per le ordinarie attività illecite di singoli o gruppi organizzati, ma anche il luogo d'elezione per la propaganda ed il reclutamento da parte di organizzazioni terroristiche.

Sul piano delle attività di formazione, si segnalano i percorsi destinati agli operatori di polizia di altri Paesi attraverso TAEX (*Technical Assistance and Information Exchange Instrument*), su finanziamento della Commissione europea ed ai fini del rafforzamento delle Istituzioni dei 13 Paesi neo comunitari, dei Paesi candidati, dei Paesi dell'area balcanica, nonché della Russia e dei Paesi ricompresi nella politica europea di vicinato. Obiettivo del programma è quello di fornire assistenza tecnica di breve periodo relativamente alla trasposizione della legislazione dell'Unione europea – acquis comunitario – nella legislazione nazionale dei Paesi beneficiari e nelle rispettive amministrazioni.

Anche per il 2017, rimarrà strategico l'obiettivo del contrasto al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e psicotrope attraverso l'ottimizzazione della partecipazione alle iniziative di cooperazione. Inoltre, nell'ambito dell'*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*

(EMPACT), allo scopo di accrescere e velocizzare lo scambio dei dati di tipo info-investigativo per il contrasto al narcotraffico perpetrato da organizzazioni criminali transnazionali, saranno migliorate le attività operative previste dai Piani d'Azione Annuali, da svolgersi di concerto con gli altri Stati membri dell'Unione europea, nonché con le Agenzie dell'Unione e quelle internazionali.

Inoltre, il Governo perseguirà gli obiettivi di sicurezza nazionale, in termini di contrasto alla criminalità transnazionale e ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti, attraverso il proprio dispositivo aeronavale, anche in acque internazionali, nonché il patrimonio informativo derivante dalla cooperazione internazionale di polizia e dalla mutua assistenza amministrativa, massimizzando infine l'utilizzazione degli strumenti giuridici di diritto internazionale, quali la Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (Vienna 1988) e quella sul diritto del mare (Montego Bay 1982).

L'Italia sarà, infine, impegnata per la definizione della riforma della Direttiva 477/1991 relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi.

Nell'ambito delle iniziative di contrasto della corruzione, anche attraverso l'aggressione dei patrimoni illeciti acquisiti - rispetto al quale il Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) è una delle sedi più qualificate in materia - il Governo italiano fornirà il proprio contributo, come già avvenuto nelle c.d. "peer reviews" istituite nell'ambito della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali e della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC).

Il Governo si adopererà per avviare l'attuazione, in materia di libertà, sicurezza e giustizia, delle linee strategiche che il Consiglio europeo ha approvato nel Giugno 2016. In proposito, essa favorirà il dialogo su dette linee strategiche tra gli Stati Membri, le Istituzioni Europee e la Società Civile nell'ottica di tradurne il contenuto in azioni concrete.

In particolare, manterrà uno stretto legame tra le politiche in materia di giustizia e affari interni e le questioni legate alla crescita economica e alla stabilità.

Il dialogo politico in materia di giustizia e affari interni con i Paesi Terzi continuerà, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione verso obiettivi comuni nei campi della lotta contro gravi reati, come il traffico di esseri umani ed il terrorismo, e della promozione dei diritti fondamentali, inclusa la protezione dei dati personali e delle comunicazioni. Questo dialogo sarà portato avanti, in particolare, nell'ambito delle consultazioni già avviate, come quelle con gli Stati Uniti d'America, la Federazione Russa, ed i paesi dei Balcani occidentali, ma anche individuando aree che richiedono una crescente attenzione da parte dell'UE, come la cooperazione con i Paesi del Mediterraneo e degli Stati orientali limitrofi.

Il Governo proseguirà nell'attività di cooperazione internazionale promossa dall'Agenzia europea FRONTEX, a contrasto dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, soprattutto da parte della criminalità organizzata, anche transnazionale.

17.2 Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale

Settore civile

Continuerà, anche nel 2017, l'impegno del Governo ai tavoli tecnici per i negoziati relativi alla cooperazione giudiziaria civile, attualmente in corso presso il Consiglio dell'Unione Europea.

Nello specifico, proseguirà l'impegno dell'Italia nel negoziato avente ad oggetto la proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale, COM(2015) 634 final", presentata il 9.12.2015. A tal riguardo, completata la prima lettura del testo, è iniziato l'esame dei primi articoli in seconda lettura con il testo modificato dalle Presidenze Olandese (uscente) e Slovaca (entrante) del Consiglio.

Proseguirà nel 2017 il negoziato sulla proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni, COM(2015) 635 final, ancorché si sia ritenuto opportuno sospendere, provvisoriamente, la discussione sulla stessa, in attesa del completamento della revisione (*refit*) della direttiva 1999/44,

inerente la vendita e delle garanzie dei beni di consumo, e nella prospettiva di una modifica della direttiva 2011/83; relativa ai diritti dei consumatori.

Nell'estate 2016 è stata pubblicata la Proposta della Commissione europea di riforma del Regolamento n. 2201/2003 (c.d.Bruxelles II-bis) relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il Regolamento (CE) n° 1347/2000. Il Governo ha convocato e coordinato un *board* di esperti per esprimere la posizione italiana ante riforma ai membri della Commissione Europea incaricati di procedere alla rivisitazione di alcune norme del suddetto regolamento.

Il negoziato proseguirà anche nel corso del 2017. Trattasi di una importante revisione in quanto tale Regolamento contiene norme uniformi per la risoluzione dei conflitti di competenza tra Stati membri in materia di scioglimento del vincolo matrimoniale, di responsabilità genitoriale e di sottrazione di minori, nonché in tema di circolazione di decisioni, accordi e atti pubblici nell'Unione, stabilendo disposizioni relative al loro riconoscimento e alla loro esecuzione in un altro Stato membro. Un miglioramento della normativa in essere porterà ad una maggior certezza delle decisioni favorendo la mobilità dei cittadini nell'Unione e la fiducia reciproca fra autorità giudiziarie.

Proseguirà anche nel 2017 l'impegno del Governo nel negoziato relativo alle "questioni generali" di diritto civile che affronta vari aspetti delle problematiche civili, con particolare attenzione ai rapporti tra UE e Paesi terzi.

Si segnala una "proposta di decisione del Consiglio che autorizzi l'apertura del negoziato sulla Convenzione per il riconoscimento e l'esecutività delle sentenze in materia civile e commerciale" (Judgment Convention) nell'ambito della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato.

Continuerà, anche nel 2017, la partecipazione del Governo alla Rete Europea della giustizia civile e commerciale organismo creato con decisione n. 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001, modificata dalla successiva decisione 568/2009/CE. La Rete ha il compito di agevolare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri in materia civile e commerciale e facilitare l'accesso alla giustizia con azioni d'informazione sul funzionamento degli atti comunitari e degli strumenti internazionali. Il Governo continuerà, quindi, a curare gli adempimenti derivanti dalla sua partecipazione alla Rete: dalla predisposizione e/o l'aggiornamento delle schede presenti sul sito web della Rete (portale e-justice), alla partecipazione alle riunioni europee che si svolgono circa ogni due mesi e che hanno ad oggetto il confronto sulle problematiche pratiche derivanti dall'applicazione degli strumenti normativi europei di cooperazione giudiziaria. Fornirà, altresì, le risposte alle richieste di informazioni provenienti dagli altri punti di contatto.

Settore penale

Nel settore del diritto penale, la Commissione europea, nel mese di ottobre 2016, ha annunciato la presentazione di una proposta di Direttiva volta all'introduzione di norme minime sulla definizione del reato di riciclaggio e al riavvicinamento dei relativi regimi sanzionatori. Sono in corso riunioni di esperti organizzate dalla Commissione europea per condurre uno studio di fattibilità in ordine alla possibile introduzione di norme comuni europee in materia di confisca non fondata su condanna. È stata, infine, annunciata una eventuale proposta di armonizzazione normativa in materia di misure cautelari detentive.

L'Italia svolgerà un ruolo attivo nella fase preparatoria delle proposte annunciate e, qualora le stesse si traducessero in iniziative legislative durante il 2017, fornirà il proprio attivo contributo al correlato processo normativo.

Nel 2017 il principale dossier sul tavolo del Consiglio continuerà ad essere costituito dalla proposta di Regolamento relativa all'istituzione di una Procura Europea. Dopo l'accordo parziale raggiunto dal Consiglio GAI nel dicembre 2015 sugli articoli da 17 a 36 (peraltro in presenza di una posizione italiana contraria, essendo il testo proposto eccessivamente indebolito e quindi notevolmente al di sotto del livello di ambizione auspicabile), nel 2016, sotto la guida delle Presidenze olandese e slovacca, si è svolto un ulteriore e intenso lavoro tecnico, volto a trovare entro la fine dell'anno corrente il più ampio consenso possibile sull'intero testo della proposta.

Su queste basi, nel 2017, l'Italia continuerà a concentrare il proprio impegno negoziale sull'obiettivo di mantenere un alto livello di ambizione del testo, al fine di garantire una Procura efficiente, indipendente e con reali poteri d'indagine, attraverso i quali assicurare investigazioni efficaci, pur nel pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone indagate.

Un altro rilevante dossier, le cui sorti sono in parte legate all'esito del negoziato sull'istituzione della Procura europea, è quello inerente la proposta di **Regolamento di modifica di Eurojust**, in relazione al quale, nel corso della Presidenza italiana, si è potuti giungere ad un accordo parziale. Lo strumento appare orientato a migliorare l'efficienza di Eurojust nell'assistere le autorità dei Paesi Membri nei loro sforzi per contrastare il crimine, anche in collegamento con l'azione che in futuro potrà essere svolta dalla Procura europea.

Il Governo sarà impegnato, anche nel 2017, ad assicurare un coordinamento tra gli esiti dei negoziati sulle due agenzie, in un'ottica di massimizzazione dell'efficienza di entrambe, attraverso la definizione dei rapporti di collaborazione e la non sovrapposizione delle competenze.

E' stato ripreso sotto Presidenza olandese il negoziato - in fase di trilogia - sulla **Proposta di direttiva relativa alla lotta alla frode e alla protezione degli interessi finanziari** dell'Unione europea, anche attraverso il diritto penale (PIF). Il negoziato aveva subito una fase di stallo dovuta alla difficoltà di sciogliere alcuni nodi critici, primo tra i quali l'inclusione delle frodi IVA nell'ambito di applicazione dello strumento. Tale inclusione, fortemente sostenuta dal Parlamento europeo, era invece avversata dal Consiglio, con esclusione di pochi Stati Membri, tra i quali l'Italia.

La ripresa del negoziato ha ricevuto un primo impulso a seguito della sentenza della Corte di Giustizia C-105/14, cd. "**sentenza Taricco**", che ha chiarito che le entrate provenienti dall'applicazione di un'aliquota uniforme agli imponibili IVA armonizzati costituiscono una risorsa finanziaria dell'Unione, riconoscendo pertanto, in capo agli Stati Membri, l'obbligo di adottare tutte le misure legislative e amministrative adeguate, al fine non solo di garantire la riscossione dell'IVA dovuta nei loro rispettivi territori, ma anche di permettere un efficace contrasto di tutti i comportamenti fraudolenti idonei a ledere gli interessi finanziari dell'Unione.

Il Governo ha avviato un coordinamento al suo interno al fine di garantire le posizioni espresse in sede europea, ferma restando la necessità di difendere la scelta di fondo (più volte ribadita in sede europea) di favorire l'inclusione, in tutto o in parte, delle frodi IVA nell'ambito di applicazione della futura Direttiva PIF.

Nel corso del 2017, pertanto, il Governo continuerà ad impegnarsi per favorire il raggiungimento di soluzioni normative di compromesso tra gli Stati Membri, che consentano l'inclusione delle frodi IVA nell'ambito di applicazione della futura Direttiva PIF. Tale strumento permetterebbe un controllo di legalità più stringente sull'accertamento e sul recupero dell'IVA evasa, garantendo altresì, anche in tale materia, il ravvicinamento delle relative disposizioni penali, e facilitando la cooperazione transfrontaliera, in modo da assicurare una reale efficacia all'attività di contrasto nei confronti delle condotte criminose che danneggiano in modo incisivo il Bilancio dell'Unione.

Continuerà anche nel 2017 l'impegno del Governo nella partecipazione ai negoziati sulla proposta di direttiva per la fissazione di norme minime in ordine agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico di sostanze stupefacenti, anche con riferimento alle nuove sostanze psicoattive.

Per quanto riguarda il negoziato avente ad oggetto la proposta di una nuova direttiva in materia di lotta al terrorismo internazionale, non è agevole prevedere come e per quanto tempo proseguirà la fase di trilogia tra le istituzioni europee, da poco avviata e nella quale l'impegno italiano sarà concentrato sulla necessità di introdurre efficaci mezzi comuni di contrasto al terrorismo internazionale, che siano innovativi rispetto al panorama di misure già previste a livello internazionale.

Proseguirà anche nel 2017 la partecipazione del Governo ai negoziati (avviati a maggio 2016) sulle due proposte - presentate a marzo dalla Commissione - aventi ad oggetto rispettivamente la firma e la conclusione da parte dell'UE della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul).

Le discussioni si sono concentrate principalmente sulla portata della adesione dell'UE alla **Convenzione di Istanbul**, sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la

violenza domestica, e sulla distribuzione delle competenze tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, nei settori contemplati dalla Convenzione. Alcune delegazioni hanno infatti espresso perplessità in ordine alla natura di tali competenze e all'estensione dell'adesione, che dovrebbe limitarsi alle materie di competenza esclusiva.

L'Italia, avuto riguardo alla giurisprudenza della Corte di giustizia in materia di competenza esterna esclusiva e tenuto conto del fatto che l'Italia ha già ratificato la Convenzione di Istanbul senza apporre riserve, ha espresso una posizione vicina alla Commissione, sostanzialmente favorevole alla più ampia adesione dell'UE alla Convenzione, pur chiarendo che la ripartizione puntuale e dettagliata degli ambiti e delle tipologie di competenza UE-Stati membri dovrà essere definita in sede di discussione sulla decisione relativa alla conclusione, incidendo sul momento attuativo degli obblighi derivanti dalla Convenzione. Al fine di agevolare i negoziati, si è pertanto concordato un *modus procedendi* volto al raggiungimento di un più rapido accordo sulla decisione relativa alla firma, con rinvio delle discussioni di dettaglio alla fase di approvazione della decisione sulla conclusione.

Nel prosieguo del negoziato, quindi, il Governo continuerà a sostenere la più ampia adesione della UE alla Convenzione.

Potrebbe concludersi nel 2017 l'iter di approvazione del disegno di legge – di iniziativa governativa – avente ad oggetto “ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003. Il disegno di legge è stato approvato dalla Camera dei Deputati il 6 luglio 2016 ed ora all'esame del Senato della Repubblica (S 2471).

17.3 Formazione giudiziaria

Nell'ambito dell'attività della rete di cooperazione giudiziaria in materia civile (RGE civile), istituita con la Decisione 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001 (modificata con Decisione n. 568/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009), è previsto che i punti di contatto incardinati presso questo Ministero collaborino con la EJTN (*European Judicial Training Network*), con la Scuola Superiore della Magistratura (alla quale compete la formazione dei magistrati in senso stretto) e con i formatori europei indicati dal Consiglio Superiore della Magistratura nell'ambito del **Progetto Gaius**, al fine di migliorare la conoscenza da parte dei giudici degli strumenti europei relativi alla cooperazione giudiziaria in materia civile. Si cercherà, inoltre, un maggiore coinvolgimento dei giudici civili nelle attività della Rete, estendendo eventualmente la loro partecipazione alle periodiche riunioni internazionali della stessa.

L'istituzione di una Procura europea, unitamente all'adozione di strumenti sempre più sofisticati di cooperazione fra autorità giudiziarie in materia penale e civile (come la direttiva sull'Ordine d'indagine europeo – EIO o il regolamento "Brussels II bis"), impone di promuovere una adeguata formazione di giudici, pubblici ministeri ed altri attori della giustizia, in chiusura della propria Presidenza.

L'Italia proseguirà anche nel 2017 la propria azione nell'ambito della **Rete Giudiziaria Europea** istituita con l'Azione Comune del Consiglio dell'Unione Europea 98/428/GAI, poi sostituita dalla Decisione 2008/976/GAI del 16.12.2008. La Rete è diretta ad accelerare ed agevolare la cooperazione giudiziaria ed a fornire informazioni di natura giuridica e pratica alle Autorità giudiziarie locali e straniere. A tal fine, i Punti di Contatto dislocati sul territorio ed il Corrispondente Nazionale presente presso il Ministero della Giustizia agiscono in qualità di intermediari attivi tra le Autorità giudiziarie locali e quelle straniere, attraverso i loro omologhi Punti di Contatto presenti nei diversi Stati membri dell'Unione (ed anche in Russia, Norvegia e Svizzera), con i quali comunicano in via diretta ed informale (anche tramite email). La Rete svolge una sistematica attività di formazione degli Uffici Giudiziari, tramite il sito ufficiale (www.ejn-crimjust.europa.eu), dal quale si possono ricavare utili ed interessanti informazioni pratiche in materia di cooperazione giudiziaria, tra le quali modelli completi di rogatorie e mandati di arresto europeo e l'atlante delle Autorità giudiziarie europee, nonché tramite frequenti incontri, seminari, corsi di lingua (inglese e francese, organizzati unitamente al

European Judicial Training Network) ed approfondimenti sulla normativa dei vari Stati dell'UE.

17.4 Giustizia elettronica

Nell'ambito dei tavoli tecnici indetti dal Consiglio sulle "questioni generali di diritto civile", seguiti da questo Ministero, si sta valutando l'opportunità di introdurre un sistema di notifica elettronica transfrontaliera: al riguardo la Commissione europea, di concerto con gli Stati Membri, ha avviato alcuni studi che avranno termine nel corso del prossimo anno.

Il medesimo argomento è stato trattato anche in sede di riunioni della rete di cooperazione giudiziaria in materia civile (RGE civile).

E' intenzione dell'Italia compiere ogni sforzo affinché si raggiunga un accordo che preveda l'introduzione di questo tipo di notifica, tenuto conto degli enormi risparmi di spesa e della riduzione dei tempi di esecuzione che da essa deriverebbero.

Proseguono le attività dei gruppi di lavoro *e-justice* costituiti all'interno del Consiglio dell'Unione Europea, cui partecipano anche i rappresentanti del Governo, con il compito di trattare i seguenti temi: comunicazioni elettroniche tra operatori e organi giurisdizionali; videoconferenze; certificato successorio; contenuti informativi del portale della giustizia elettronica.

Proseguirà, altresì, nel corso del 2017 l'impegno dell'Italia nell'ambito del sotto-gruppo (creato nel 2016) finalizzato ad integrare le pagine del portale *e-justice* relative alle "vendite giudiziarie". (La prima fase si è da poco conclusa ed ha portato ad una generale rivisitazione delle pagine preesistenti). Anche all'interno della Rete giudiziaria civile (RGE civile) è stato costituito un gruppo di lavoro, cui partecipa anche l'Italia, finalizzato alla riorganizzazione delle informazioni poste sul portale *e-justice* al fine di aumentare la visibilità della Rete stessa e migliorare i meccanismi di cooperazione giudiziaria anche attraverso una migliore accessibilità dei contenuti a disposizione dei magistrati.

L'Italia, infine, proseguirà nel costante presidio del *Committee on Insolvency Proceedings* anche al fine di garantire la piena interconnessione dei registri dell'insolvenza.

PARTE TERZA

L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

CAPITOLO 1

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Il Governo si impegna:

- ✓ *sostenere un approccio integrato alla gestione delle crisi internazionali, contro il terrorismo e a favore di soluzioni politiche inclusive;*
- ✓ *intensificare, nell'ambito della Strategia globale della Unione europea per la Politica estera e di sicurezza, l'azione per lo sviluppo di una difesa europea più strutturata, efficace e visibile e nelle missioni EU;*
- ✓ *continuare gli sforzi per aumentare l'efficacia, la flessibilità e la rapidità d'impiego delle missioni civili della PSDC, mantenendo il tradizionale approccio "concentrico" che attribuisce priorità alle crisi nei Paesi del primo vicinato dell'Unione europea;*
- ✓ *mantenere il tradizionale sostegno alla politica di allargamento dell'Unione europea, ai negoziati di adesione in corso ed al sostegno pre-adesione in quanto strumenti essenziali per garantire stabilità, sicurezza e prosperità nella regione dei Balcani occidentali e del Mediterraneo orientale. In tale ottica, il Governo potrà dare un contributo ancora più importante nel corso del 2017 grazie alla presidenza del Vertice dei Balcani Occidentali/Processo di Berlino. Sostegno al dialogo con la Turchia sia in chiave strategica che in considerazione del rilevantissimo impegno di quel paese in favore dei rifugiati siriani mantenendo una particolare attenzione al rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali;*
- ✓ *sostenere la Politica europea di vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva a attuare in concreto la "nuova" PEV a favore di istituzioni forti e democratiche con particolare attenzione ai Paesi del Mediterraneo orientale;*
- ✓ *sostenere l'UE nell'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, onde rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce vecchie e nuove, migliorando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC, pur nella consapevolezza che la PEV è una politica di medio-lungo termine, che si inserisce in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei quali diritti umani e stato di diritto;*
- ✓ *contribuire ad intensificare la politica commerciale comune e le relazioni transatlantiche, ai rapporti dell'Unione europea con Russia, con la Svizzera, con i paesi asiatici, del Pacifico e dell'Africa;*
- ✓ *perseguire gli sforzi volti a favorire la presenza di funzionari italiani in posizioni di rilievo in Europa, anche attraverso percorsi di formazione, con attenzione alle aree di interesse prioritario per la politica estera nazionale.*

Il Governo, nel rispetto del Trattato di Lisbona, proseguirà la propria azione a sostegno delle iniziative intraprese dall'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza in un momento storico particolarmente delicato per l'Unione, dato dall'avvio dei negoziati per l'uscita del Regno Unito in esito al referendum del giugno 2016.

Nel quadro dell'attuazione della Strategia globale dell'Unione europea si presterà particolare attenzione all'opportunità di rafforzare l'approccio integrato alla gestione delle crisi internazionali, di elaborare e attuare più efficaci politiche migratorie, e di sviluppare la capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che impattano sulla sicurezza dell'Europa. Saranno sostenute le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO.

Il conflitto siriano, con le sue tragiche conseguenze umanitarie, in grado di riflettersi in consistenti flussi di rifugiati in fuga dalle violenze, rappresenta la crisi di maggiore impatto nel vicinato, le cui dinamiche richiederanno attenzione prioritaria anche per il 2017. In relazione ad essa, il Governo continuerà a sostenere una posizione UE coesa volta a sostenere le iniziative delle Nazioni unite per porre fine alle violenze e ad assistere la popolazione civile, duramente colpita dagli scontri. Gli sviluppi sul fronte iracheno in relazione alla riconquista governativa di aree di controllo dalle forze di Daesh richiederanno un rinnovato contributo che l'Unione potrà dare al ristabilimento dell'unità e integrità territoriale in Iraq e al dispiegamento di un processo politico inclusivo.

Il Governo intende proseguire ad adoperarsi affinché l'Unione europea svolga un ruolo centrale nell'indispensabile azione di assistenza dispiegata dalla Comunità internazionale per il consolidamento delle istituzioni libiche ed il riavvio dell'economia nazionale. Le missioni **EUBAM Libia** ed **EUNAVFOR MED Sophia**, in particolare nel suo task aggiuntivo di addestramento alla Guardia Costiera, continueranno a rappresentare due strumenti PSDC (Politica di Sicurezza e Difesa Comune) di primario rilievo per l'assistenza alle controparti libiche e dalla rilevante visibilità per il nostro Paese, che vi esercita il comando.

In materia di contrasto al terrorismo ed all'estremismo violento, l'UE sarà chiamata a svolgere un ruolo ancora più incisivo, soprattutto per quanto concerne la minaccia rappresentata da ISIL/Daesh e la sicurezza del Mediterraneo e del Medio Oriente. Sosterremo pertanto la rinnovata determinazione dell'UE per elevare il profilo del proprio impegno in questo ambito, anche nell'ottica della cooperazione con i Paesi terzi, assicurando massimo rilievo all'attuazione della strategia e delle iniziative UE di contrasto al terrorismo ed ai fenomeni correlati, quali quello dei combattenti stranieri/reducismo, temi su cui il Consiglio affari esteri ha avuto reiterate occasioni di pronunciarsi.

Sarà necessario lavorare per migliorare la gestione dei perduranti flussi migratori in atto, in particolare attraverso il Mediterraneo, nell'ambito del "Migration compact". Ciò richiederà l'attuazione di intese specifiche con i Paesi africani maggiormente interessati dal fenomeno, nel quadro di una strategia in grado di indirizzarsi alle cause della migrazione, in particolare in Corno d'Africa, Sahel e Nord Africa. Si continueranno a valorizzare i dialoghi regionali, come i Processi di Rabat e Khartoum.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo italiano continuerà a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, sostenendo gli sforzi negoziali in corso nel formato "Normandia" e incoraggiando decisi e rapidi progressi nell'attuazione degli accordi di Minsk 2, tanto nelle clausole relative alla stabilizzazione sul terreno che in quelle politiche. In tale contesto, si confermerà l'adesione del Governo italiano alla linea di sostegno all'integrità territoriale, sovranità ed indipendenza del Paese e di promozione di ogni occasione di dialogo diretto fra Ucraina e Russia. Si ribadirà la necessità di continuare a sostenere l'azione di mediazione dell'OSCE (anche in considerazione del fatto che l'anno prossimo l'Italia entrerà a far parte della Troika di questa Organizzazione, di cui assumerà la Presidenza nel 2018) e l'opera di monitoraggio condotta dalla sua "Special Monitoring Mission to Ukraine". Il Governo incoraggerà inoltre la UE a tenere aperti i canali di dialogo con Mosca, le cui ricadute positive potranno incidere sulle principali crisi in atto.

Nell'ambito delle politiche di vicinato dell'Unione Europea, il Governo proseguirà a farsi portatore dell'esigenza di non caratterizzare con una dimensione antagonizzante il partenariato orientale, valorizzando piuttosto esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese con un'attenzione particolare ad investire sul rafforzamento della resilienza dei partner di fronte alle minacce. Quanto al vicinato meridionale, il Governo proseguirà l'azione di sensibilizzazione circa l'importanza strategica delle sfide da esso poste per l'UE e si proseguirà l'incoraggiamento ai Paesi della regione, perché proseguano i processi di maturazione verso politiche sempre più democratiche e rispettose dei diritti dell'uomo ed aperte alla società civile.